



NASCERE E RINASCERE

In dialogo con alcune voci
della filosofia
contemporanea (Guardini,
Arendt, Zambrano
Unitre, 18 febbraio 2025



LA VITA

Nata il 14 ottobre 1906 a Linden (oggi Hannover), Germania.

Studiò filosofia con Heidegger e Jaspers.

Fuggì dalla Germania nazista nel 1933, rifugiandosi prima in Francia e poi negli Stati Uniti.

Divenne cittadina americana nel 1951.

Morì il 4 dicembre 1975 a New York.



OPERE PRINCIPALI

"Le origini del totalitarismo"
(1951)

"La condizione umana"
(1958)

"Sulla rivoluzione" (1963)

"La banalità del male"
(1963)

"Vita activa" (1958)



- Analisi dei regimi nazista e stalinista.
- Il totalitarismo come sistema che elimina il pluralismo e il pensiero critico.
- Il ruolo della propaganda e del terrore.

IL TOTALITARISMO



- Resoconto del processo a Adolf Eichmann.
- Il male come assenza di pensiero critico.
- L'obbedienza burocratica come strumento della violenza.

LA BANALITÀ DEL MALE



NATALITÀ

Hannah Arendt sviluppa il concetto di "natalità" nella sua opera *La condizione umana*, dove lo presenta come un principio fondamentale della libertà e dell'azione politica. Per Arendt, la nascita non è solo un evento biologico, ma un atto filosofico che simboleggia l'inizio di qualcosa di nuovo nel mondo. La natalità rappresenta la capacità umana di innovare, di introdurre cambiamenti e di agire in modo imprevisto, contrapponendosi alla rigidità e alla ripetizione tipica dei regimi totalitari.



**CON OGNUNO DI NOI VIENE AL
MONDO UN INIZIO**

Lungo tutta la storia della filosofia persiste l'idea davvero singolare di un'affinità tra la filosofia e la morte. Si ritenne per molti secoli che la filosofia insegnasse agli uomini come morire; e proprio da simile ispirazione i Romani furono indotti a stabilire che lo studio della filosofia costituisse un'occupazione conveniente soltanto per gli anziani, mentre da parte loro i Greci avevano sostenuto che dovesse essere studiata dai giovani...



INTERVENIRE NEL MONDO

La natalità è il fondamento dell'**azione**, intesa come la capacità umana di intervenire nel mondo in modo spontaneo e creativo. In contrasto con la mortalità, che segna la fine della vita, la natalità è ciò che garantisce la continuità dell'umanità attraverso il rinnovamento e il cambiamento.



INITIUM ERGO UT ESSET

Scrive nei suoi diari Hannah Arendt, parlando della nascita con un puntuale riferimento ad un passo di Agostino: "(Initium) ergo ut esset, creatus est homo, ante quem nullus fuit. L'uomo è stato creato affinché avesse inizio qualcosa in generale. Con l'uomo, è entrato nel mondo l'inizio. Su questo si fonda la sacralità della spontaneità umana. Lo sterminio totalitario dell'uomo in quanto uomo è lo sterminio della sua spontaneità».



ESSERI NATALI

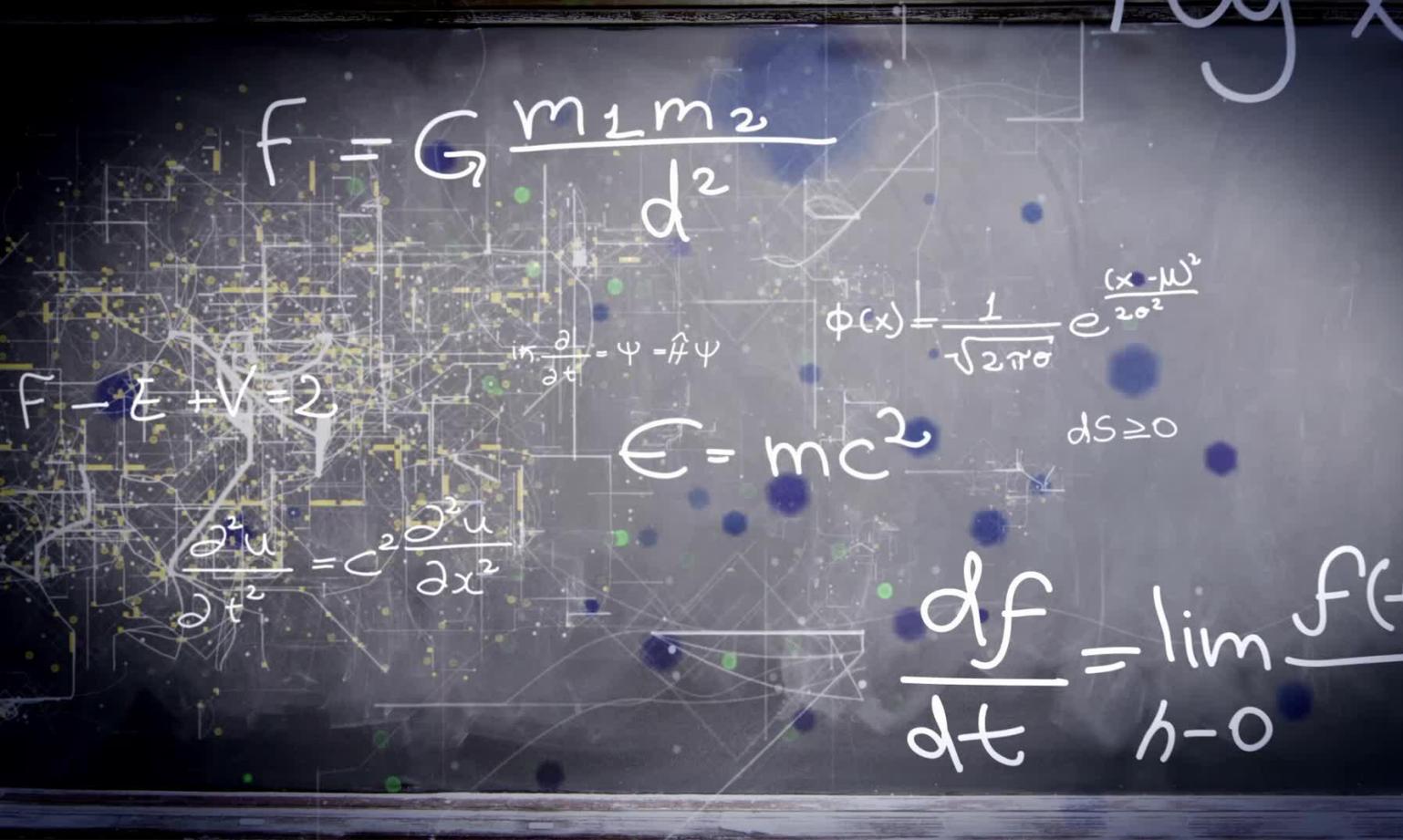
Ogni uomo, creato come una singolarità, costituisce un nuovo inizio in virtù della nascita; Se Agostino avesse tratto tutte le conseguenze di queste speculazioni avrebbe definito gli uomini non, al modo dei greci, come «mortali», bensì come «natali»



MARIA ZAMBRANO

Maria Zambrano (1904-1991) è stata una filosofa spagnola.

- Nata a Vélez-Málaga, Spagna. Studiò filosofia all'Università di Madrid. Allieva di José Ortega y Gasset, influenzata dal suo pensiero.
- A causa della Guerra Civile Spagnola (1936-1939), si rifugiò all'estero. Visse in Francia, Messico, Cuba e Italia. L'esilio influenzò profondamente la sua riflessione filosofica.



- "Filosofía y poesía" (1939)
- "El hombre y lo divino" (1955)
- "Claros del bosque" (1977)

OPERE PRINCIPALI

LA MATERNITÀ

La nostra esistenza possiede una passività originaria, cioè legata alla nascita da una madre, e dovrebbe essere soprattutto un «rendere grazie». La filosofa dedica un suo libro alla madre «che ogni giorno si levava».

Contrariamente ai filosofi esistenzialisti, che interpretavano l'esistenza dell'uomo come un essere gettato in un mondo, senza alcuna ragione, e costretti alla vita, per Maria Zambrano il sottofondo di ogni esistenza è sempre l'amore. Siamo stati generati da un amore, da qualcuno che ci ha accolti e stretti al suo grembo. È un pensiero mistico, che Zambrano ritrova nei grandi inni paolini.

NASCITA E RINASCITA

Maria Zambrano ha riflettuto profondamente sul concetto di nascita, considerandola non solo un evento biologico, ma anche un atto filosofico e spirituale. Per lei, la nascita rappresenta l'inizio di un'esperienza esistenziale che implica una continua trasformazione e ricerca di senso.

Uno dei suoi pensieri chiave è che la nascita non è un fatto isolato, ma un processo che ci accompagna per tutta la vita. In *Claros del bosque*, ad esempio, parla della nascita come di un'esperienza che si rinnova costantemente attraverso la consapevolezza, il pensiero e la poesia.



IL PUNTO DI PARTENZA

«L'infanzia è un vero continente mai abbastanza esplorato perché è l'immediata continuazione della cosa più decisiva e misteriosa della vita: la nascita. Forse, fino ad ora, la morte ha ossessionato la mente occidentale molto più della nascita, ma la verità è che parlare di morire non è una gran cosa rispetto all'essere nati; arrivati alla vita essendo per di più un essere, un essere qualcuno. Forse questa specie di obnubilazione prodotta dall'idea della morte ha impedito, o non ha ospitato, quel che senza dubbio alcuno è la più intima, profonda situazione dell'essere umano: lo stupore dell'essere vivo e di essere qualcuno, un essere, un individuo irriducibilmente diverso dagli altri; di essere vivo e di sentirsi unico. Questo sentire originario, fondamentale, è la base della trasformazione morale, spirituale e anche fisica che durante la vita l'essere umano deve patire e insieme effettuare: è l'inesorabile punto di partenza.



LA SPERANZA

Zambrano collega la nascita alla speranza e alla possibilità di una nuova comprensione del mondo. Per lei, il nascere è il primo atto di libertà, poiché ci introduce in una realtà che dobbiamo interpretare e abitare in modo unico.



LA NASCITA COME ATTO INCOMPIUTO

Zambrano vede la nascita come un processo che non si esaurisce nel momento in cui veniamo alla luce, ma che continua per tutta la vita. Ogni esperienza significativa, ogni presa di coscienza, ogni cambiamento interiore può essere vissuto come una nuova nascita. In questo senso, l'esistenza umana è un susseguirsi di rinascite, di risvegli alla realtà e a noi stessi.

LA DIVINA INSODDISFAZIONE

L'uomo è destinato a una "nascita interminabile" poiché, diversamente da tutti gli altri esseri viventi, vegetali e animali, che coincidono con l'ambiente in cui nascono, egli non aderisce mai interamente ad alcun luogo. Tutti gli animali hanno un ambiente cui adattarsi, l'uomo no. Così sottolineano, annota Zambrano, sia Scheler che Ortega. E, insieme, l'uomo non può bloccarsi in nessuna situazione.

L'uomo è una creatura non formata una volta per tutte e non terminata. Non siamo stati terminati e non ci è chiaro che cosa dobbiamo fare per completarci; non è stato stabilito come dobbiamo ultimare noi stessi



LA LUCE È PIÙ DELL'ANGOSCIA

L'angoscia non può occupare l'essere nella sua interezza, non può sequestrare l'umano e paralizzarlo, non può diventare rivelazione esclusiva del significato dell'esistenza. Si è giocato troppo - anche filosoficamente - con l'angoscia senza chiarire che essa è certamente il disvelamento del lato oscuro del vivere (un vivere destinato a concludersi con il morire) ma nell'umano esistere c'è anche la luce egualmente potente e rivelatrice del nascere. L'uomo è un essere "illuminato" oltre che angosciato.



DALL'AMORE

Ci siamo risvegliati alla vita,
dall'interno della cura, della
tenerezza e, quasi sempre,
dell'amore



A chi nasce non si chiede:
cosa ci fai qui? perché sei
venuto al mondo? semmai
con cura e attenzione si
chiede chi sarai? chi
diventerai? quale storia
porterai con la tua venuta al
mondo?

A CHI NASCE



NASCITA E RAGIONE POETICA

Uno dei suoi concetti chiave è la *ragione poetica*, una forma di conoscenza che unisce pensiero e sentimento, filosofia e poesia. La nascita, in questa prospettiva, è il primo atto poetico dell'essere umano: ci troviamo immersi in un mondo che dobbiamo imparare a comprendere non solo con la logica, ma anche attraverso l'intuizione e la sensibilità.



LA MEMORIA E L'OBLIO

Secondo Zambrano, nascere significa anche affrontare il problema della memoria e dell'oblio. La nostra esistenza è segnata da ciò che ricordiamo e da ciò che dimentichiamo, da ciò che accogliamo e da ciò che lasciamo andare. La nascita è dunque anche una lotta per conservare l'essenziale e per non smarrirsi nel fluire del tempo.

APERTURA ALL'ALTRO

Infine, per Zambrano la nascita è un atto di relazione. Non nasciamo da soli, ma nel seno di una comunità, e la nostra esistenza ha senso solo nella misura in cui ci apriamo agli altri. Questo pensiero richiama il concetto di *esilio* tanto presente nella sua filosofia: come l'esiliato è sospeso tra il passato e il futuro, così ogni nascita ci pone in uno stato di vulnerabilità, in attesa di trovare il nostro posto nel mondo.

In sintesi, per Maria Zambrano la nascita è molto più di un punto di partenza: è una condizione esistenziale, un continuo divenire, un'apertura alla vita e al mistero dell'essere.

